

azienda unica universitaria

DOPO
LA VISITA

Il dottor Marco Canciani con alcuni dei bambini coinvolti nello studio. Il 20 per cento di loro soffre di allergie ma lo ha scoperto solo adesso

Inquinamento, monitoraggio sui bambini

Cinquanta alunni delle elementari udinesi porteranno i radielli addosso per quattro giorni

Cinquanta bambini delle scuole elementari udinesi saranno monitorati per quattro giorni, per scoprire il livello di sostanze inquinanti a cui sono esposti.

L'esperimento, condotto dalla Clinica pediatrica dell'Azienda ospedaliero-universitaria e finanziato anche dal Comune di Udine, coinvolge quattro scuole del territorio scelte in base alla loro localizzazione: la IV Novembre e la De Amicis, perché situate nelle vicinanze di strade molto trafficate, la Pascoli e la Girardini perché meno interessate dai gas di scarico.

Ai vestiti dei bambini tra i 9 e gli 11 anni, scelti in base a sorteggio tra quelli che avevano l'autorizzazione dei genitori, sono stati applicati dei radielli in grado di rilevare la quantità di formaldeide, biossido di azoto e acidi volatili con cui vengono in contatto. Nel corso della notte, i rilevatori dovranno essere posizionati sui comodini e comunque devono sempre essere posti nel

luogo più vicino ai ragazzini. «Si tratta di un esperimento unico in Italia - ha detto Marco Canciani, responsabile del Servizio di allergo-pneumologia della clinica pediatrica - perché mai prima d'ora i bambini sono stati monitorati nell'arco di tutta la giornata, dentro e fuori dalla scuola. In questi giorni, devono fare una vita assolutamente normale, proprio per avere dati riguardanti le attività consuete». Prima dell'applicazione dei radielli, ai ragazzini è stata fatta una

La Clinica pediatrica prosegue l'indagine sulla diffusione di allergie e malattie causate dallo smog

visita medica completa, con particolare attenzione all'apparato respiratorio, con esame spirometrico e rilevazione dell'ossidonitrico, un mediatore cellulare che segnala le irritazioni del bronco prima ancora che compaiano i sintomi: «Il 20 per cento dei bambini ha scoperto oggi di essere allergico - ha spiegato Canciani - e un 60-70 per cento presenta infezioni respiratorie di stagione. La nostra ipotesi di lavoro è che ci sia una correlazione tra i dati di esposizione agli inquinanti e i sintomi respiratori, non solo allergie, ma anche infiammazioni come bronchiti o sinusiti». L'elaborazione dei dati verrà fatta dall'Agenzia Regionale per l'ambiente (Arpa): i risultati dovrebbero essere pronti in un mese e in base ad essi si deciderà come e se continuare l'esperimento. «L'iniziativa doveva partire a dicembre, ma poi non c'erano fondi - ha commentato Canciani - Sarebbe comunque importante ripeterlo d'inverno».

Alessia Pilotto